

**PRIMO
PIANO**

opinione



intervista
Manuela Lucchini
giornalista

di Federico Giannone
giornalista

È sotto gli occhi di tutti che la farmacia ha subito nel tempo una trasformazione piuttosto profonda: da produttori di farmaci, i farmacisti sono diventati prima dei preparatori marginali, quindi dei dispensatori. Oggi, nell'ottica della farmacia dei servizi, si propongono come degli educatori, dei comunicatori all'interno del Servizio Sanitario Nazionale. Si tratta di cambiamenti che necessitano di essere compresi, metabolizzati soprattutto dai frequentatori abituali delle farmacie. In questo e nei prossimi numeri "Nuovo Collegamento" intervisterà alcuni dei più affermati giornalisti specializzati nella trattazione di tematiche sanitarie sul loro rapporto con le farmacie e su cosa pensano della "farmacia dei servizi". Si tratta di firme note ai farmacisti che leggono i loro articoli o seguono i loro servizi televisivi o radiofonici.

Per rompere il ghiaccio abbiamo scelto Manuela Lucchini, uno dei volti più noti del Tg1, da anni impegnata nella conduzione delle edizioni di punta,

L'ELASTICITÀ MENTALE DEI FARMACISTI ITALIANI

La farmacia vista dai giornalisti che scrivono di sanità e medicina nella loro duplice veste di professionisti della comunicazione e di comuni cittadini che intendono curare la propria salute. È questo il filo conduttore delle interviste che a partire da questo numero verranno proposte ai lettori di "Nuovo Collegamento". Cominciamo con Manuela Lucchini, uno dei volti più noti del Tg1.

ma anche molto attenta all'informazione medico-scientifica e ai cambiamenti intervenuti nella sanità pubblica che puntualmente illustra nei suoi servizi con un linguaggio divulgativo e allo stesso tempo rigoroso dal punto di vista scientifico. Laureata in lettere, giornalista professionista dal 1978, oltre al lavoro coltiva anche una grande passione per due sport: l'equitazione e il golf.

Quale è il suo parere sulla legge n. 69/2009 che prevede espressamente la possibilità per le farmacie di erogare servizi di assistenza domiciliare, analisi di prima istanza, prenotazioni delle visite specialistiche e programmi di educazione sanitaria?

Se tutti questi nuovi servizi fossero attuati in maniera efficiente e coordinata, allora saremmo in presenza di una grande innovazione in grado di semplificare la vita ai cittadini che nella maggior parte dei casi sono presi da una serie di incombenze quotidiane che lasciano

poco spazio alla cura della salute. È quindi importante che si capisca la portata di questo cambiamento.

E proprio da professionista della comunicazione, quali suggerimenti dà ai farmacisti che saranno coinvolti in programmi di educazione e prevenzione sanitaria per contrastare le principali patologie?

Grazie al rapporto quotidiano con il pubblico i farmacisti conoscono bene i meccanismi della comunicazione e sicuramente lo sviluppo della farmacia dei servizi contribuirà a valorizzare il ruolo della figura professionale del farmacista e a farle riacquistare un'immagine meno legata ai prodotti che vende. La mia unica perplessità sta nel fatto che molto spesso le farmacie sono affollate e potrebbe capitare che non ci sia il tempo necessario da dedicare a questi servizi aggiuntivi.

Rimanendo nell'ambito dei servizi aggiuntivi previsti dalla legge sulla farmacia dei servizi, è favorevole alla possibilità di aprire le farmacie ad altre professioni sanitarie come l'infermiere, il podologo, il fisioterapista?

Si tratta di innovazioni che colpiscono positivamente anche se ritengo si rischi lo snaturamento dell'essenza stessa della farmacia, che a mio parere deve rimanere tale e non trasformarsi in una sorta di poliambulatorio. Del resto non è ipotizzabile che tutte le farmacie possano offrire queste prestazioni, anche per motivi di spazio. Mi domando infatti quali servizi possa offrire un farmacista che opera all'interno di un esercizio di dimensioni modeste.

Passando alla sfera personale Manuela Lucchini va spesso in farmacia e che tipo di rapporto ha con i farmacisti?

Mi reco in farmacia regolarmente non solo per acquistare i farmaci da banco, ma anche i cosmetici che sono ottimi e soprattutto non promettono ciò che non possono mantenere, come accade per certi prodotti acquistabili nelle profumerie. Ho una farmacia di fiducia della quale sono diventata amica che mi fornisce consigli utili per la salute e chiarisce puntualmente ogni mio dubbio sulle modalità di assunzione dei farmaci.

Come giudica quindi la competenza professionale e la cortesia dei farmacisti?

Mi è sempre capitato di avere a che fare con farmacisti competenti e cortesi, anche se in un caso non ho apprezzato il fatto che si consigliasse l'acquisto di integratori alimentari di dubbia efficacia. Una volta uscito il

cliente ho domandato al farmacista per quale motivo promuovesse la vendita di quel tipo di prodotti e mi ha replicato che sono gli stessi clienti a insistere ad acquistare integratori o altri farmaci che non portano alcun reale beneficio alla salute.

Cosa vorrebbe trovare in farmacia?

Pur essendo globalmente soddisfatta da quello che le farmacie mi offrono, sento fortemente la mancanza della possibilità di poter usufruire della consegna a domicilio dei farmaci. Tempo fa mi è capitato di assistere a un episodio in cui una persona cercava di ottenere questa possibilità, ma il farmacista è stato inflessibile e ha puntualizzato che in casi simili occorre chiamare il medico di guardia o il pronto soccorso. Mi domando a questo punto come se la possono cavare gli anziani non completamente autosufficienti e senza familiari o badanti. È infatti esagerato essere costretti a rivolgersi al 118 per poter avere un semplice rimedio per il mal di testa o per un altro piccolo malanno. In questo senso le farmacie potrebbero offrire un servizio di questo genere che sarebbe veramente utile. Allo stesso modo sarebbe veramente comodo se le farmacie potessero diventare dei punti di riferimento, anche all'interno dei quartieri delle grandi città, per l'assistenza domiciliare ai quali potersi rivolgere quando si ha un parente allettato.

Cosa invece non vorrebbe trovare?

Come ho accennato in precedenza provo un grande fastidio verso i cosiddetti "prodotti bluff" che non servono assolutamente a nulla se non ad aumentare i fatturati delle aziende che li producono. Tuttavia riconosco che nonostante ciò i farmacisti italiani danno sempre informazioni corrette ai cittadini.

Ha parlato di farmacisti italiani, quali differenze ha riscontrato presso le farmacie di altre nazioni che ha avuto modo di visitare?

Nel corso di un viaggio in Olanda sono stata colpita da un fastidioso mal di testa e sono rimasta stupita nel constatare con quanta difficoltà sono riuscita ad acquistare un farmaco da banco che in Italia mi avrebbero dato senza difficoltà. Lì invece, dopo molte insistenze, mi sono dovuta accontentare di un numero limitato di compresse. Non sono favorevole a questo tipo di limitazione per le patologie meno gravi che ci colpiscono con più frequenza. Per questo dopo una simile esperienza do un giudizio totalmente positivo sui nostri farmacisti generalmente cortesi, competenti ma soprattutto decisamente più elastici dei loro colleghi stranieri.